

SPI e CGIL Ivrea-Torino

Pubblico dibattito sulla previdenza

Sabato 21 gennaio 2017

L'iniziativa pubblica di cui sopra ha sortito un effetto positivo. Buona la partecipazione che ha registrato la presenza delle categorie della CGIL oltre che di molte pensionate e pensionati. Così pure il dibattito a seguire nonostante fosse sabato pomeriggio. Alta l'attenzione in sala a partire dall'introduzione di Gian Paolo Patta che ha illustrato, con slide, uno studio sui bilanci dell'INPS, analizzando dati e problemi, rendendoli intellegibili. Come pure utili sono stati i contributi del segretario SPI-Torino, Gino Crestini e della Segretaria Provinciale CGIL-Torino Enrica Valfré. Iniziativa non isolata perché iniziative analoghe si erano effettuate in alcune leghe SPI di Torino, con alcune strutture Fiom e con il seminario regionale SPI Piemonte.

Obiettivi del dibattito di sabato scorso erano soprattutto quelli di dare un'informazione "documentata" e di lanciare un segnale d'allarme sulle pensioni attuali e future, sulla sostenibilità del sistema previdenziale pubblico di cui INPS è tenutario e del permanere ancora di iniquità nello stesso.

Si è evidenziato quanto sia falso attribuire al sistema previdenziale ed al welfare la responsabilità del vertiginoso debito pubblico e come sia strumentale attribuire alle generazioni passate la trasmissione del debito alle generazioni future.

Si è denunciato come la riforma Fornero (2011) abbia, nonostante il tributo di 80 Mld entro il 2020 che le pensioni pagheranno al risanamento del debito, non risolto i problemi dell'INPS ed abbia scaricato gli oneri sulle pensioni medio-basse e su coloro che dovranno andare in pensione a partire dai più giovani. Situazione che permane pesante nonostante i positivi correttivi portati in finanziaria a seguito della piattaforma CGIL-CISL-UIL (es.: estensione no-tax area, 14a mensilità per pensioni più basse, etc. e tra l'altro in questi giorni sotto accusa da parte del Presidente dell'INPS)

Permane un problema di sostenibilità del sistema pubblico previdenziale: le entrate dell'Istituto sono destinate a peggiorare vista la stasi occupazionale, il dilagare del lavoro precario e dei voucher, le decontribuzioni previste dal "Jobs Act". La situazione patrimoniale dell'INPS è ormai al passivo e nell'Istituto permangono storiche iniquità. Accanto ai fondi dei lavoratori dipendenti e dei parasubordinati (entrambi versano aliquote più alte) in attivo, permangono le passività dei fondi degli ex-dirigenti di azienda, degli autonomi ed agricoltori. Discorso diverso va fatto per la CPDEL (lavoratori Enti Locali) il cui stato di passività va visto in relazione alla latitanza di alcune Amministrazioni Pubbliche

La sostenibilità del sistema previdenziale è a rischio e la soluzione non può essere la previdenza privata (con gli attuali livelli salariali?).

Ma giunti a questo punto, alcune riflessioni sono necessarie:

- Se quanto sin qui affermato è vero, si rende necessario affrontare il problema nel suo insieme : interventi correttivi ad hoc lasciano il tempo che trovano. Il rischio è di trovarci nuovamente di fronte a tagli che metterebbero sulla china della trasformazione della previdenza in una forma di assistenza parallelamente ad uno slittamento verso forme assicurative private (che già esistono). Quindi i nodi sopraesposti, le disparità tra le gestioni, i trattamenti insufficienti ad assicurare una decorosa pensione dopo anni di lavoro non possono essere rinviati. La difesa del sistema previdenziale pubblico passa attraverso una battaglia che affronti congiuntamente sostenibilità ed equità. Diversamente sappiamo come aleggino suggestivi suggerimenti, da più "autorevoli parti" che spingono in altra direzione. Non solo, ma non possiamo nasconderci la possibilità di ulteriore peggioramento dei conti e

Resoconto

del debito pubblici (quanti miliardi di euri al sistema bancario in crisi sapendo che, molto probabilmente, quanto sinora stanziato (20 mld) non sarà sufficiente? Ed allora ecco che le pensioni potrebbero diventare oggetto di un nuovo attacco.

- L'esperienza che abbiamo vissuto ad Ivrea (e non è la sola nella nostra provincia) ci può fare ben sperare almeno su un punto: nella difficoltà generale che sta attraversando il Sindacato ed in particolare la CGIL, quando si assumono iniziative, le si prepara, ebbene, le persone rispondono: forse non moltissime (ricordiamoci, ad es., come sia molto difficoltoso il rapporto coi giovani), ma questa è la base da cui partire e dare continuità. Altrimenti ci si disperde.

Quindi, un certo pessimismo della ragione, ma con sempre un ottimismo della volontà: questa frase gramsciana è più che mai attuale.

Giuseppe Capella – SPI-CGIL Ivrea

Alfredo Ghella – Segretario SPI-CGIL Cuorgné

Daniela Oberto – Segretaria SPI-CGIL Ivrea